

**Rinnovabili.** Il caso di Terrae, con Enel Green Power e Generali, che punta alla cogenerazione e all'aggregazione tra piccoli produttori

# Ma le biomasse cercano il riscatto

ROMA

«Eppur si muovono, le biomasse italiane. Grazie alle speranze accese dai nuovi decreti che ridisegnano gli incentivi per le energie rinnovabili. Un po' avari nei confronti degli operatori del fotovoltaico, finora gratificati da un fiume di denari che potrebbe lasciare ben poco spazio ai sussidi per i nuovi impianti (si veda il Sole 24 Ore del 7 luglio). Non così per gli imprenditori delle "altre" energie verdi, che brindano alle risorse, questa volta sicure, garantite dal secondo decreto.

Ecco il via libera alla filiera italiana delle biomasse, «per fare dell'Italia il secondo protagonista europeo dell'energia da sottoprodotti agricoli altrimenti destinati al problematico circuito dei rifiuti» apprezza Federico Vecchioni, già presidente della Confagricoltura e ora presidente di Terrae, la società per lo sfruttamento delle bioenergie a cui partecipano pezzi grossi dell'elettricità rinnovabile, come Enel Green Power, ma anche protagonisti del mondo della finanza come le Generali.

I punti qualificanti dei nuovi incentivi? «L'orientamento alle soluzioni più efficienti, come la cogenerazione. E, nel nostro caso, i privilegi conosciuti ai sottoprodotti nazionali e alle tecnologie innovative» rimarca Vecchioni. Deciso a proiettare Terrae verso il business dell'aggregazione tra piccoli produttori, con l'esercizio diretto degli impianti ma anche con la consulenza.

«Il modello che intendiamo privilegiare, anche tendendo conto del sistema premiante previsto dai decreti appena varati, è quello della generazione distribuita, proponendoci come system integrator». Le formule? Una innanzitutto. La partecipazione con equity ad una significativa quota del veicolo che sarà titolare dell'impianto con la gestione diretta delle autorizzazioni e degli incentivi, ma con il coinvolgimento dell'imprenditore agricolo come socio. «Una soluzione che ci consentirà di investire in partecipazioni garantendoci un flusso costante di cassa proveniente dai dividendi della società veicolo».

da 14 megawatt ciascuno, tarati proprio sui nuovi incentivi appena varati e già autorizzati. Nel frattempo si lavora a nuove iniziative legate alla filiera della riconversione dei vecchi zuccherifici, sulla base delle operazioni già incentivate dalla disciplina preesistente.

E prende forma anche un piano per la costruzione di una serie di nuovi impianti di dimensioni medio piccole, 5 megawatt di potenza, nei quali il consorzio intende mantenere una partecipazione di minoranza, e di una trentina di microimpianti da 1 megawatt di cui otto in costruzione, con una partecipazione di controllo ma con una forte presenza del singolo imprenditore agricolo. Il tutto con un investimento nei prossimi tre anni di circa 180 milioni di euro per impianti di una potenza complessiva attorno ai 50 megawatt.

F.Re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)  
la versione estesa dell'articolo

## LE CLASSICHE

### 11,2%

#### Produzione biomasse

La Finlandia è il paese con la maggiore incidenza di energia elettrica da biomassa sul totale dell'energia elettrica. Seguono Svezia, 7,8%, Germania, 5,5%, Olanda, 5,3%, Polonia, 4%, Regno Unito, 3,3%, Italia, 3% e Spagna, 1,5%.

### 20,2%

#### Produzione per regioni

In Italia la Lombardia è leader nella generazione di energia elettrica da biomasse, con il 20,2% del totale. Seguono l'Emilia Romagna, 16,7%, e la Basilicata, 13,8%.

